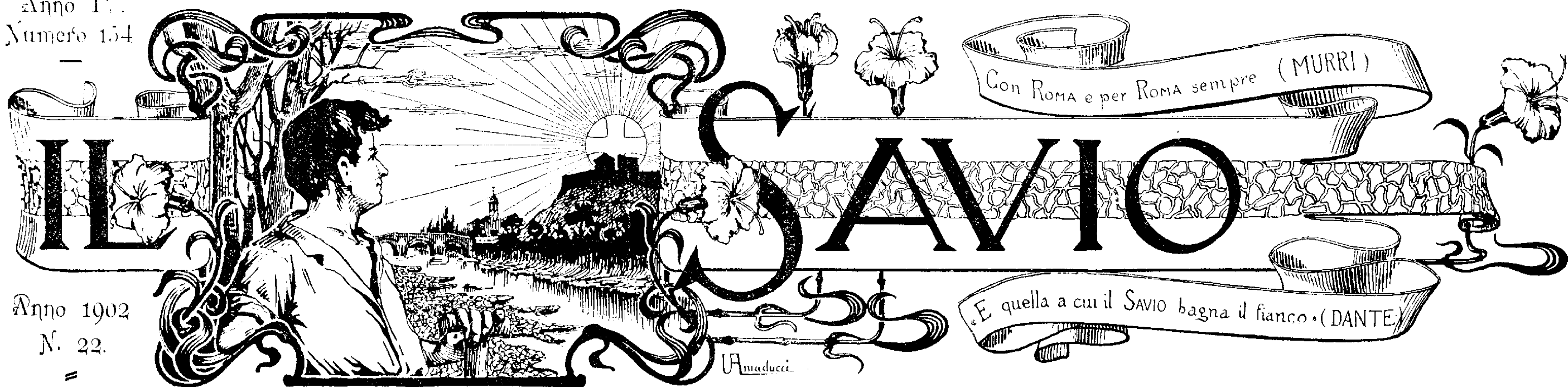


Anno I.
Numero 154Anno 1902
N. 22.

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Monsignor Conforti

Non sappiamo come meglio far conoscere il nuovo Metropolita che riferendo l'elogio che fa di lui il suo ausiliare Mons. Maffi in una circolare che egli dirige al Clero dell'Archidiocesi, e di cui gentilmente ha spedito una copia al nostro periodico.

Al Venerando Clero dell'Archidiocesi di Ravenna.

Sia benedetto il Signore! Nei consigli amorosi della Sua misericordia ha inteso ed esaudito il gemito degli orfani ed un Padre ancora ha dato a noi; ed è con vero tripudio e con ineffabile gaudio del cuore che a voi, amatissimi confratelli — e per mezzo vostro a tutto il popolo — lo addito da amare e venerare in quel fiore di sapienza e di virtù, che questa regione emiliana ha cresciuto nella persona di Mons. GUIDO CONFORTI Protonotario Apostolico, Arcidiacono della Basilica Cattedrale, Priore della Facoltà Teologica e Professore nel Seminario di Parma, Vicario Generale dell'Eccellentissimo Vescovo Mons. Francesco Magani, fino a ieri felice di un tanto Sacerdote, nel Quale riponeva le sue compiacenze, oggi in lagrime nel vederlo partire. Queste lagrime le comprendo, perchè sento e misuro tutta la perdita che la Chiesa di S.uario soffre col distaccarsi da un figlio, che in quanti l'avevano conosciuto (e da più anni anche in me) aveva destata venerazione profonda: ma è quello appunto che prostra Parma nel dolore, ciò che allietta Ravenna di viva gioia e di più liete speranze.

Mite e soave secondo il Cuore di Cristo, giovanissimo di età, ma ricco di pietà, di zelo, di scienza, animato di una carità fervente, che anche agli infedeli si è distesa colla creazione di un Seminario per le Missioni, a cui dal cielo già sorride un figlio che presso i martiri ha palma e corona, Mons. GUIDO CONFORTI sarà nel Signore per la Chiesa di Ravenna benedizione e salute, e qui verrà a continuare e compiere l'opera sì sapientemente iniziata dal compianto Card. Riboldi, ed a rinnovare, con un episcopato lungo e pieno, i prodigi di zelo, per i quali ancora è sì viva e venerata la memoria del Cardinale Falconieri. Quanti avevano concepite belle speranze per l'avvenire di questa Archidiocesi, si rallegrino: il Signore ha visitato il suo popolo ed un profeta grande ha mandato a lui. — Il compianto Arcivescovo Card. Riboldi ha lasciato scritto nel suo testamento che « alle due diocesi di Pavia e di Ravenna fino alla fine dei secoli riguarderà dal cielo »: forse in tanta parte è alle sue preghiere ed alla sua protezione che dobbiamo la grazia speciale con veneratissima e provvidenziale disposizione della S. Sede largita nel novello Pastore. Al Padre di ogni bene, dal Quale solo discende ogni dato ottimo ed ogni dono perfetto, salga adunque fervido il cantico della nostra gratitudine: all'azione di grazie succeda poi umile e continua la preghiera che domandi il compimento dei celesti favori, ed esaudendola il Signore conceda benedizioni al Grande Pontefice che con particolare affetto si è curato di noi, pienezza di luce e di forza a Chi sta per venire a guida, e spirito di obbedienza e di umiltà a noi perchè il Pastore sempre ci trovi docili alla Sua parola e pronti a seguirlo generosamente anche fra i dolori.

Ed ora, fratelli amatissimi, la carità delle vostre preghiere domando anche per me. Ultimo per virtù e dottrina dei sacerdoti di Gesù Cristo e costretto nell'intimo del cuore a piangere amaramente colpe innumerevoli che hanno offuscato lo splendore della mia stola, in ossequio alla voce del Sommo Pontefice anch'io tra pochi di dovrò prostrarmi alla consacrazione episcopale per assumere il peso di Vescovo Titolare di Cesarea nella Mauritania e di Ausiliare di Ravenna. E' cosa che mi ricolma di spavento, ma che non ho potuto declinare, e obbedendo, mi avvanzerò: ma voi che conoscete il mio nulla e che di tanta carità mi siete stati nei passati mesi generosi, sostenetemi voi ora con più fervide preghiere, e se per grazia vostra meno indegno mi presenterò a ricevere il dono di Dio, meno inferno sarà poi il ministero che continuerò, finchè piacerà a Dio, ad avere in mezzo a voi.

Vi prego in ricambio ogni più eletta benedizione dal cielo, ed abbracciandovi nel Signore, di voi tutti, fratelli amatissimi, mi riconfermo

Ravenna, 23 Maggio 1902.

OSSEQUIO SERVO IN G. C.

Canonico Pietro Maffi, Amm. Ap.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Siamo oramai alla vigilia delle elezioni amministrative che devono rinnovare una metà del nostro Consiglio comunale, e siccome il progetto di una astensione, che era forse nel pensiero di qualcuno dei cattolici per lo speciale momento che attraversa la nostra città, non prevale, sarà pur ora che si dica da noi qual debba essere il criterio con cui candidati ed elettori cattolici devono presentarsi alla lotta qualunque sia la speranza di riuscita. E ciò tanto più ragionevolmente lo dobbiamo dopo che alla nostra osservazione di sottoporre il nostro modesto appoggio alla condizione che il programma d. c. fosse salvo, ci siamo sentiti chiedere: qual è questo vostro programma.

Vero è che da chi milita nel campo dell'Opera d. C. non doveva ignorarsi tutto questo dopo le ripetute, anche di recente, istruzioni del II. Gruppo sull'elezioni amministrative; ma la dimanda dimostra la necessità delle nostre dichiarazioni.

Il nostro programma amministrativo, che fu approvato al Congresso cattolico nazionale di Torino del '95, traccia la funzione sociale del Comune per rispetto ai problemi sociali, e meglio ancora lo indica il programma degli elettori amministrativi di Torino votato nel '97. Il programma non è, come può accadere altra volta, un nebuloso ordine del giorno, che si limita a far voti che rimarranno troppo lungamente voti, ma espone in maniera sobria e chiara le riforme che i consiglieri cattolici devono caldeggiare intorno ai problemi sociali. Ne addurremo alcune.

Clausole sociali.

Importantissima è quella delle *clausole sociali*. Della triste condizione a cui si trovano spesso ridotti gli operai è causa forse precipua il prevalente sistema degli appalti pubblici. A tutti è noto come si svolgono i pubblici appalti; la concorrenza che si fanno tra loro gl'impresari, sino a fare delle riduzioni rovinose, costringe l'accollatario del lavoro a premere la mano sulla *mano d'opera*, che è l'unica su cui si possa prevalere con un salario basso ed un orario il più possibilmente elevato. Ora il Comune che ha dei doveri sociali non può prestarsi a questo sfruttamento; se anche gli toccasse appaltare il lavoro ad un prezzo superiore, non può, in nome della finanza, permettere una violazione flagrante delle leggi della giustizia. Ed usa di un suo diritto quando, pubblicando l'appalto, annunzia che la mano d'opera non può essere pagata ad un salario inferiore a quello stabilito, nè essere costretta a lavorare oltre le ore fissate. Padronissimi gl'impresari di astenersi dall'assumere il lavoro; ma chi vi acce, deve sottostare alle condizioni imposte. Le clausole sociali possono comprendere non solo il *minimum* di salario ed il *maximum* di ore di lavoro, ma i nostri amici hanno pure rivendicato agli operai il diritto del riposo festivo. Possono estendersi agli infortuni che colpiscono nel lavoro l'operaio senza sua colpa.

Autonomia comunale.

Parrebbe una riforma generica ed indeterminata, ma non lo è. I liberali riguardano il Comune come un semplice organo locale dell'amministrazione dello Stato, e così ne deriva logicamente la violazione costante delle autonomie comunali ed il trionfo dell'accentrimento burocratico prevalente appunto ai nostri

giorni. Tre cose ci vogliono essenzialmente perchè il Comune possa dirsi veramente autonomo: deve avere la libera scelta de' suoi organi, avere libertà d'azione e riacquistare quelle funzioni che naturalmente gli spettano.

Il sindaco ed i consiglieri non devono essere imposti dal potere centrale, ma emanare dal seno stesso della Comunità. Vero è che la legge 29 Luglio 1896 estende l'elettività del Sindaco, prima ristretta ai comuni di maggior importanza, a tutti i comuni indistintamente. Tuttavia il Governo trova modo di non rispettare il diritto del Comune nell'elezione dei propri magistrati, e ciò con l'arma pericolosa dello scioglimento dei consigli e con la destituzione del sindaco, ogni volta che al potere centrale un'amministrazione comunale non va a sangue.

Ci vuole in secondo luogo libertà d'azione per il comune, il quale non deve vedersi chiusa l'azione entro vere strettoie dallo Stato che stabilisce in modo pedantesco ciò che il Comune può fare, quali cespiti può imporre. Non si dice che lo Stato non possa e debba porre dei freni contro tasse eccessive e forme ingiuste di distribuzione; ma noi deploriamo che il Prefetto possa annullare certe deliberazioni, e che certe altre debbano essere approvate dalla Giunta provinciale: diritti questi dei quali troppo spesso Prefetti e Giunte abusano.

Ma soprattutto, perchè il Comune possa dirsi autonomo, bisogna restituirgli tutte quelle funzioni che la natura gli ha assegnato, e che il Governo gli è venuto man mano usurpando. Una delle prime cose è il provvedere all'istruzione elementare. Il potere centrale ha parecchie volte minacciato di usurpare anche questo ramo di attività comunale, e bisogna che i Comuni stiano all'erta e non si lascino imporre questa *capitis diminutio*.

Qui si presenta anche il problema, che è all'ordine del giorno, sull'opportunità e convenienza o meno, di lasciare i servizi pubblici a privati speculatori oppure di assumerli direttamente, ma non tentiamo di risolverlo qui perchè ci condurrebbe troppo in lungo.

Su questo punto non ci si accuserà, crediamo, di tendenze socialistiche. Il socialismo è per l'assoluto concentramento di tutta l'attività; noi propugniamo il mantenimento e lo sviluppo degli organi intermedi tra lo Stato e l'individuo.

Referendum comunale.

Il nessun controllo esercitato dal corpo elettorale sulle amministrazioni comunali è causa di gravissimi mali e tra questi della rovina finanziaria di tanti Comuni. Per questo motivo si disputa vivamente sulla convenienza d'introdurre, come nella Svizzera, ove funziona egregiamente, il *referendum*, che è la consultazione diretta ed immediata, date certe modalità, del corpo elettorale su un argomento d'importanza. Voti per il *referendum* furono emessi dal Congresso di Torino (1895), dal Congresso degli studiosi di scienze sociali tenutosi a Palermo nel 1896, dal Congresso cattolico nazionale di Fiesole. Il *referendum* si impone come correttivo dei difetti del nostro sistema rappresentativo, che non rispecchia affatto gl'interessi degli organismi corporativi distrutti dalla rivoluzione francese; ed è cosa italiana perchè ne fecero uso i nostri Comuni medievali. Al nostro parlamento uomini politici propugnarono questo provvedimento democratico; tra questi il Sacchi, che lo restringeva però a cose d'indole finanziaria, mentre i cattolici lo vogliono logicamente allargare

alle questioni morali e sociali. Intanto sarebbe bene fosse introdotto nei municipi, magari soltanto con autorità morale, per fare strada all'istituto giuridico.

Rappresentanza proporzionale.

Finalmente devono i cattolici nei municipi caldeggiare la rappresentanza proporzionale, che potrebbe poi passare utilmente alle elezioni politiche. Attualmente vige il metodo maggioritario, in forza del quale tra due o parecchi partiti militanti ottiene il posto quello che ha conseguito la metà dei voti più uno. Questo sistema è contrario allo spirito ed all'equità del sistema rappresentativo. L'ideale del sistema rappresentativo sarebbe quello che avesse la base sopra i nuclei professionali, ed attuasse così la rappresentanza degli interessi; ma la rivoluzione francese ha distrutto gli antichi organismi e solo adesso si è ridestata la reazione che porta alla ricostituzione della società per classi. Intanto la rappresentanza proporzionale consiste nell'attribuire ai vari partiti militanti nella vita pubblica tanti posti proporzionalmente alla loro proporzionalità numerica. Si avrebbe così il beneficio di temperare l'asprezza eccessiva delle lotte elettorali, e nel seno delle pubbliche amministrazioni sociali si avrebbe l'eco delle varie correnti sociali.

Ecco le riforme principali che dovrebbero avere in mente e tradurre in atti eletti ed elettori nelle prossime lotte amministrative. Anche soccombendo, noi potremmo avere allora la soddisfazione di aver combattuto per una buona idea, che a non lungo andare si preparerebbe la rivincita. Ecco quello che vogliono dire i nostri amici quando esigono da chi chiede la loro qualsiasi collaborazione. Questo programma dovrebbe essere sopra la lista degli eligendi che noi proporremo per i futuri comizi. Sono nebulosi così? sono ribelli? sono socialisti?

Il Salterio e la Democrazia Cristiana

Il P. Curci (*) pubblicava nel 1883 un suo volgarizzamento del Salterio, a cui premetteva, tra gli altri, un capo col quale intende dimostrare la *consonanza di questo libro ispirato anche ai bisogni morali del nostro tempo*. Ne portiamo qualche passo davvero interessante e meraviglioso in uno scritto di tanti anni fa.

«... Se non temessi di offendere alcune pie orecchie, chiamerei questo capo *Indole democratica del Salterio*; ma poichè la parola è stata scritta io la lascio correre, perchè so esservi altre orecchie non meno pie, le quali, oltre alla pietà, avendo udita qualche altra cosa di questo mondo e dell'altro, saranno molto contente, che un tal soggetto sia venuto fuori a rivelarci la peculiare opportunità, che questa parte della Scrittura ha verso le nuove disposizioni morali e civili, in cui le moderne società si vengano atteggiando. Non ignoro le brutte cose, che con quella parola si vogliono significare, ed i più brutti fini, a cui essa si vorrebbe far servire; ma so altresì, esservi un senso molto ragionevole ed onesto, in cui può prendersi, anzi così strettamente cristiano, che ne sarebbe benedetta la Chiesa e consolato ed onorato il mondo, quando se ne potesse recare in pratica almeno qualche parte. Da un altro lato, una volta che quella idea od aspirazione è venuta al mondo, e vi attecchisce e si rafferma e si dilata a vista d'occhio, il meglio che possa farsi è sceverarla di quanto l'ignoranza o la malvagità vi ha voluto introdurre di falso o di male, e per tutto ciò, che ha di vero e di bene, battezzarla addirittura, senza neppure cangiarle il nome, bastando spiegarla ed intenderla per guisa che si trovi pienamente conforme ai dettami del vangelo: ed io aggiungo che si trovi altrettanto all'unisono coll'indole del Salterio.

Oggi adunque quanti sono pensatori cristianamente onesti intendono per *democrazia* un ordinamento della pubblica cosa, la cui mercè i beni materiali e civili non siano monopolio di pochi potenti della pecunia o dell'astuzia, ma siano distesi alle moltitudini sofferenti e laboriose, quanto è possibile, salvo la giustizia e la distinzione dei gradi e degli stati, indispensabile al sociale, come a qualsiasi altro organismo. In altri termini ciò importa, che, sparita o certo notevolmente attenuata la enorme e scandalosa

distanza della estrema indigenza dalla opulenza estrema, sia provveduto possibilmente a tutte le necessità d'ogni ragione deboli, e siano impediti e repressi tutte le soverchierie e rapine ed oppressioni, di cui quelli sono vittime dalla parte dei forti.

Quanto questa idea, dottrina od aspirazione che sia, risponda a cappello cogli insegnamenti evangelici, fu già mostrato da molti, ne io rifarò il fatto da altri; ma per ciò che concerne il Salterio, del quale solo qui tratto, voi non dovete che aprirlo a caso. Difficilmente v'imbatteste in un salmo nel quale non sia espressa in un modo o in un altro la predilezione di Dio verso ogni generazione di deboli e sofferenti: vedove, pupilli, infermi, poveri, vessati dalle umane ingiustizie; e quindi la protezione in che li tiene, i compensi che loro ha preparati, la benevolenza onde ne ascolta le suppliche e perfino il desiderio. Per contrario vi troverete ugualmente spesseggiate le acerbie rampogne e le spaventose dinunzie scagliate in nome di Dio o da Dio stesso, sul capo dei prepotenti doviziosi e superbi, che fabbricano la propria fortuna sopra la miseria, i dolori le lagrime dei pupilli....

.... Da ultimo è da notarsi che nella democrazia rettamente e cristianamente intesa, oltre al distendere possibilmente alle moltitudini laboriose i beni materiali e civili, oggi si vede ancora la *convenienza, che le pigliano qualche parte, secondo il loro modo, nel governo della pubblica cosa*; ed anche di questa nuova tendenza mi avverrà fare per indiretto qualche cenno. Nè già per menzioni esplicite, che ne siano nel Salterio; ma ben si debbono, nella esposizione di alcuni Salmi, come ex. gr. del XXXIII del LXXVIII, del CXIV ecc. rievocarvi dei fatti occorsi nella vita di Davide, notatamente i narrati nei capi V e XV del II Libro dei Re, dai quali fatti si lascia senza alcun dubbio intendere questo lato, diciamo così, *politico* dell'odierna democrazia: l'altro considerato più largamente qui sopra, potrebbe dirsi *sociale*.

Nelle *Note* a quei luoghi dei salmi non mancherò di richiamare sopra di questo punto l'attenzione del lettore; il quale resterà certamente stupito nel vedere, nella piena Teocrazia giudaica, riconosciuto come legittimo, e praticato come sicuro dallo stesso re, un principio di giure pubblico, del quale principio alcune persone, sennate e cristiane, si mostrano tuttora incerte e sospiziose per governi meramente umani: quantunque anche in questi l'origine dell'autorità non si debba totalmente ripetere, che da Dio...

... Che se da quella partecipazione del popolo alla pubblica cosa l'amore della patria n'è divenuto più vivace e più risentito, anche di questo legittimo e nobile sentimento la calda, immaginosa e talora elegante espressione ci si offre dal Salterio assai frequente; anzi, in questo genere, vi scontreremo un monumento di tanto splendore poetico, nel salmo CXXXVII, che in tutte le letterature antiche e moderne se ne potrà ben trovare qualcuno da mettergli a paro, nessuno che gli entri innanzi. »

NOSTRE CORRISPONDENZE

CARPINETO, 16 Maggio (ritardata*).

Addirittura imponente riuscì la funzione religiosa che ebbe luogo lunedì p. p. nella parrocchia di S. M. di Carpineto.

Operatosi lo spurgo del Cimitero vecchio, e addattate le ossa sopra di un carro preparato a lutto, tirato da due buoi bardati pure a lutto per la circostanza, lunedì sulle 5 pom., dopo aver celebrate le esequie funebri avanti la porta maggiore della Chiesa, si avviò il corteo verso il nuovo Cimitero per ivi deporvi le venerate ossa dei cari trapassati. Il concorso dei parrocchiani e dei forestieri fu straordinario. Oltre a tutte le famiglie della Parrocchia presero parte al trasporto funebre anche molti delle parrocchie limitrofe, Casale, Saiano, Sorrivoli, S. Tommaso, Callisese, ed altre.

Precedevano il carro funebre due ali lunghissime di popolo con ceri accesi in mano e con ghirlande. Seguivano il carro il concerto bandistico di Montiano, il quale colle sue meste note rendeva più commovente questa cara funzione, e un numerosissimo stuolo di uomini. Appena giunti in Cimitero pronunziò un bellissimo e commovente discorso il rev. mo Can. co Brunazzi. Il giorno seguente poi un ufficio di messe in suffragio dei defunti, durante il quale moltissimi si accostarono ai Ss. Sacramenti.

Un bravo di cuore ai parrocchiani di Carpineto, i quali in questa circostanza hanno voluto far conoscere il vivo sentimento religioso che nutrono in cuore verso i loro cari estinti; poi perchè hanno contribuito, ciascuno secondo le proprie forze, senza distinzione di partiti, alle spese non indifferenti che sono occorse per per questa funzione, e perchè si sono mostrati educati e rispettosi col prender parte con religioso silenzio e con commovente pietà alla mesta funzione. La splendida manifestazione di fede che i carpinetesi hanno voluto tributare verso i loro poveri morti, speriamo non sarà così presto dimenticata.

(*) Per varie circostanze impreviste questa corrispondenza non si poté inserire prima d'oggi. Ne chiediamo venia agli interessati.

S. CARLO DI ROVERSANO, 27 Maggio.

Un Sindaco che vuol diventar famoso. — Già più volte ho dovuto occuparmi delle cose del nostro comune e

per conseguenza del Sindaco, quantunque mi sia sforzato di trattenermi dal raccontare piccole questioni di piccoli paesi che sanno sempre di pettegolezzi. Ora sono tanti i fatti e le chiacchiere accumulate che non è più possibile tacere. Come sanno i lettori lunedì 19 si fece in S. Carlo la festa della D. C. con numeroso concorso di operai e contadini nonostante che a S. Vittore si facesse festa religiosa. Dovevasi tenere la conferenza sullo spiazzale della Chiesa, e gli amici del Gruppo d. c. avevano chiesto il permesso al delegato di Cesena che l'aveva spedito al Sindaco di Roversano. Nel più bello questi dice che non ha avuto niente e, ammettiamo anche che non l'avesse ricevuto, mentre era in sua facoltà di darlo e di non darlo, senza una ragione al mondo, nonostante tutte le insistenze ed assicurazioni, nonostante il consiglio del Tenente dei carabinieri, volle essere inflessibile per non dir peggio e, credendosi di aver salvato la patria, vietò la conferenza in pubblico. E questa è la prima, e forse la più pulita.

Quando si stava preparando l'adunanza in privato, dopo aver tutto calcolato con arte degna di Sindaco, mandò per il suo fido messo comunale l'ordine di chiusura della Chiesa, ordine venuto telegraficamente dal Prefetto fin dal 18 mattina e mandato evidentemente per paura che il vento fortissimo potesse far cadere il campanile pericolante. Ma il Sindaco per fare un dispetto lo comunicò al parroco quando già la gente era adunata attorno al concerto della Sezione Giovani e stava per recarsi in Chiesa alla benedizione. Chi può non ravvisare in questo modo d'agire l'intenzione di turbare la festa e disgustare i parrocchiani?

A proposito, parliamo un po' ora della chiusura della Chiesa. Tutta la colpa è vostra, sig. Sindaco, se la Chiesa è chiusa. Sì, perchè sono tre anni che vi si avvisa in tutti i modi e in tutti i toni e voi fate l'indiano...; il prefetto e il sottoprefetto vi mandano da anni ordini perentori di radunar il consiglio e poi di metter mano ai lavori, e voi fate passare dei mesi, degli anni e non movete un dito...; il consiglio delibera di approvare il lavoro e voi tirate in lungo col far venire ad ogni tanto qualche ingegnere per non far nulla. Intanto siamo arrivati a questo che dopo le piogge dell'inverno il campanile ha accresciuto i segni di minaccia, tanto che si discute se sia possibile ripararlo. Si comprende ora l'ordine del prefetto, per quanto possa parere dettato da eccessivo timore; ma se la Chiesa ora è chiusa vi ripeto, la colpa è vostra. Le scuse che andate portando agli ingenui e agli imbecilli che vi credono, sono frottole. La verità è questa che voi avete avuto l'ordine di metter mano ai lavori e non l'avete fatto.

Il parroco non ha voluto accettare 2 mila franchi perchè facesse il lavoro a nome suo, voi andate dicendo. Certamente, perchè se era tanto facile non l'avete assunto questo impegno privato? Il lavoro lo deve fare il Comune almeno dopo la deliberazione consigliare, e non dei privati sotto la loro responsabilità.

Domenica scorsa il Parroco, sapendo che tante altre volte si son fatte funzioni religiose in cimitero senza chieder ordini al Sindaco, senza la minima parola e il minimo segno di voler far dispetto ad alcuno, disse la messa al cimitero. Il popolo accorse numeroso come sempre senza alcun disordine e senza il menomo incidente. Ebbene, lo credereste? Il Sindaco, prima fa spargere degli scrupoli, troppo ipocriti per non essere intesi, dicendo che non era decente calpestare i morti, e simili fanfaluche: poi manda un decreto — oh i decreti del Sindaco di Roversano! — vietando di dir messa in cimitero. Piuttosto dovrete occuparvi, sig. Sindaco di costruirlo nuovo il cimitero, o d'impedire che si tumolino cadaveri sopra terra, o più ancora di disporre i morti col proprio numero, come richiedono le leggi e i regolamenti, in modo che si possano ritrovare, e non impuntarvi in ripieghi e puntigli degni di donnaiuole. Badate sign. Antonio Gualtieri, che gli elettori pare si siano stancati del vostro *sindacato*, non cercate di stuzzicarli di più, potreste far loro perdere la pazienza sul serio. E voi elettori che andate in Chiesa, e siete cristiani, guardatevi di far coi vostri voti, gli interessi di gente che in fin dei conti vi rende dei servizi come questi, di farvi chiudere la Chiesa.

E. C.

Da CESENATICO il nostro Frustino ci manda una lunga corrispondenza, condita al solito di pepe e sale, per qualificare come si conviene il liberalissimo operato degli anticlericali locali che hanno impedito la processione del « Corpus Domini » che si voleva fare per le vie del Paese.

Considerazioni diverse, tra le quali non ultima questa che ci manca lo spazio, ci impediscono di pubblicare la corrispondenza. Ma per compensare la tirata d'orecchi di Frustino che risparmiamo a quei così bravi bigotti degli Eroi della libertà diamo loro un nostro disinteressato suggerimento. Vicino al vostro grandioso monumento di Garibaldi, o accanto alla significantissima lapide del Maestro, oppure, se volete, in piazza Cicervacchio innalzate un ricordo marmoreo ai Forcaioli milanesi che nel '98 seppero impetrare dalla ditta Bava-Beccaris, Pelloux & C. un trattamento privilegiato e geniale (magnette, tribunali militari, reclusori) per chi non la pensava come loro, e nell'orbita della legge voleva agire secondo i suoi principi; e tutte le mattine in corteo pomposo (sia pure per fare una dimostrazione anticlericale contro chi in quell'ora va a Messa) recatevi a baciarlo con grande devozione. E' troppo giusto, vedete, che i fratelli onorino i fratelli.

Naturalmente questo consiglio diriggiamo particolarmente ai bravi popolari che, a quel che si dice, erano degnamente e largamente rappresentati in una commissione che si recò dall'Autorità, per protestare, minacciare ecc. ecc. E di questo consiglio serbateci gratitudine.

(*) Non si spaventi nessuno di questo nome, perchè se l'autore meritò per alcuni suoi scritti le censure delle S. Congregazioni, non c'è ragione d'infamare il valore di altre sue opere, specialmente se sono state sottoposte, come questa, alla revisione ecclesiastica.
N. d. R.

SETTIMANA RELIGIOSA

Venerdì 1 — S. Ferdinando III. Re di Castiglia.
— Esposizione del SS. Sacramento in Duomo fino a giovedì, e Funzione della Prima Comunione.
— Ringraziamento del Mese Mariano a S. Domenico.
Lunedì 2 — Ss. Marcellino e C. Mm.
Martedì 3 — Anniversario dell'Incoronazione della M. del Popolo.
— Triduo del S. Cuore di Gesù a Boccaquattro sull'AveMaria.
Mercoledì 4 — S. Francesco Caracciolo.
Giovedì 5 — S. Bonifacio Vesc. M. - Ottava del Corpus Domini.
Processione in Duomo sulle ore 18.
Venerdì 6 — S. CUORE DI GESÙ. Festa solenne a Boccaquattro, con un buon numero di Messe ed Esposizione del SS. Sacramento dalle 11 alle 12. Sulle 20: discorso di circostanza.
Sabato 7 — S. Giovanni Battista de Rossi.
— Mese santificato ai Servi e a S. Domenico alla sera.

CAMPAGNE ANTIMALARICHE

Il periodo annuale della lotta intensiva contro la malaria si avvicina e tutti coloro che si interessano alla guerra della scienza e della filantropia contro il formidabile nemico si affrettano a studiare ciò che la scienza e l'esperienza hanno tratto in concreto dalle campagne antimalariche precedenti.

Le relazioni sui risultati ottenuti nel 1901 sono copiose ed importanti; i medici, i proprietari di terre, i latifondisti hanno ora a loro disposizione quanto si può mai desiderare di minuzioso e di preciso per vedere a quali risultati meravigliosi ha condotto la cura profilattica contro la malaria fatta nella stagione più pernicioso in Treporti (Venezia), a Magliano di Grosseto, a Surrigheddu (Sardegna), ad Ostia, dove seri esperimenti, con ogni più diligente controllo scientifico, furono organizzati e compiuti.

Dappertutto l'ESANOFELE (preparato dalla Ditta Bisleri di Milano) per gli adulti e l'ESANOFELINA per i bambini hanno dato risultati assoluti, completi, esaurienti. « In tutti i casi in cui la profilassi venne scrupolosamente e sufficientemente eseguita — dice il dott. Carlo Baggio nella sua relazione sull'esperimento di Treporti — non si ebbe a lamentare il più piccolo accesso febbrile. »

Il prof. Grassi, sui risultati ottenuti nel lungo esperimento d'Ostia, dice: « Io ritengo che i risultati splendidissimi da noi ottenuti siano dovuti in parte all'aver noi usato non soltanto la chinina, ma anche l'arsenico, il ferro e i principi amari, il tutto ottimamente combinato come si trova nell'ESANOFELE. La qual cosa — aggiunge il Grassi — costituisce, per quanto noi sappiamo, il mezzo chimico più sicuro per un'efficace profilassi malarica applicata a una popolazione dalla cui grandissima maggioranza possiamo aspettarci recidive, come accadde in tutti i luoghi malarici d'Italia. »

E l'illustre scienziato conclude testualmente così: « Che lo stato italiano rechi alla portata di tutti i malarici anche un prodotto simile all'ESANOFELE, ecco il voto col quale chiudo il mio lavoro. Purtroppo, sono persuaso che questo mio voto è destinato a restare incompiuto; e temo che sterile o quasi riesca la lotta impegnata attualmente in Italia contro la malaria. »

Se il timore dell'illustre uomo può essere giustificato dai sistemi di mezze misure, di incongruenze e di contraddizioni adottati nelle sfere ufficiali, questo non esclude, anzi questo impone che gli enti locali, i cittadini solleciti del bene pubblico, i grandi proprietari, si affrettino ad organizzare nei luoghi malarici la lotta coi mezzi più adatti, e, data la scarsità del personale sanitario nelle campagne, cerchino di diffondere sempre più l'uso di curare i malarici senza disturbare il medico, facendo fare prima di tutto una buona cura intensiva, con le pillole di ESANOFELE agli adulti e con l'ESANOFELINA ai bambini, cura da farsi sempre durante il mattino.

Nella relazione del prof. Grassi e colleghi sull'importantissimo esperimento di Ostia, hanno inserito un interessante capitolo i dottori Barba Morrihy e Pittaluga sulle « Norme » per la cura con l'ESANOFELE e l'ESANOFELINA; sono norme semplicissime, che la gente di campagna impara subito e tiene a mente; e d'altronde in tutte le campagne dove l'ESANOFELE è stato provato i coloni ne sono rimasti soddisfattissimi; essi dicono ad una voce, non solo di essere guariti grazie all'Esanofele, ma di avere riportato da tale cura un duraturo benessere generale.

Ben dice il professor Grassi nella sua relazione su Ostia che l'ESANOFELE « rappresenta per il medico pratico un felice formula farmaceutica; » e noi medici siamo i primi a riconoscere tutta la pratica utilità di un simile rimedio, rispondente anche ai gusti e alle naturali disposizioni degli stessi malarici.

Bisogna leggere che cosa ha scritto negli ARCHIVES DE PARASITOLOGIE — quando la relazione Grassi non era ancora pubblicata — il dottor Guiart di Parigi che fu a visitare l'esperimento d'Ostia e che vi ha dedicato una propria memoria scientifica; egli ne è rimasto addirittura entusiasta e calcolando che i coloni d'Ostia sanno ormai come tenere lontano il flagello malarico, prevede il rifiorire dell'antica città romana, ripopolata di gente sana mercè la cura pratica razionale coll'ESANOFELE.

Dott. A. C.

CESENA

La Processione del "Corpus Domini", è riuscita quest'anno forse più solenne, ordinata, splendida ed imponente. Il concorso dei fedeli che vi presero parte fu numerosissimo. Dobbiamo poi notare che pochissime erano le finestre non pavesate: meno ancora di quelle lungo il percorso degli anni passati, se si escludono gli edifici pubblici; anzi in questo nuovo giro abbiamo visto che tanto nei palazzi che nelle case più modeste si è gareggiato per addobbare dappertutto con fiori e tappeti. La processione procedette sempre fra due ale di popolo rispettoso e devoto, e non fu turbata da alcun inconveniente; una lode perciò va data all'autorità di P. S. per il lodevole servizio prestato.

Ancora del Risveglio Cittadino. — L'avv. Lauli ci fa sapere che egli nell'assemblea del 19 corr. non disse alcuna parola che dimostrasse di non credere che il nostro direttore non potesse intervenire perchè ammalato. Tuttavia non nega che, a poca distanza da lui, altri abbia pronunziato parole *dubitative*. Mentre chiediamo venia all'egregio sig. Avvocato, facciamo noto..... agli increduli, che presso la nostra Redazione è ostensibile un certificato del medico-curante del Cacciaguerra.

Gl'impiegati e i commessi di negozio, come preannunziammo, si radunarono lunedì scorso in numero straordinario nel Ridotto del Comunale per la discussione ed approvazione dello Statuto e per la nomina delle cariche sociali. Letti i verbali delle adunanze precedenti e la Relazione che accompagna lo Statuto, la Presidenza, formata dei membri della Commissione provvisoria, dichiara aperta la discussione dello Statuto stesso.

L'impiegato Onesti, arrivato in questo punto, non avendo potuto esaminare lo Statuto proposto, perchè il Presidente della Cassa non ha permesso sia esposto in quell'Istituto, invita la Presid. a fargli conoscere le ragioni per le quali si vogliono unire in una sola lega gl'impiegati, gli amanuensi, i commessi di negozio e persino i facchini, giacchè anche a qualcuno di questi ultimi è stato presentato lo Statuto: egli non vede alcuna relazione fra costoro, i loro bisogni e interessi sono disparati.

F. Foschi gli risponde esaurientemente leggendo la parte della Relazione che riguarda appunto l'obiezione dell'Onesti, facendo notare che in quasi tutte le città gl'impiegati e i commessi di negozio hanno costituito un'unica lega e che in Cesena non v'è distinzione netta fra quelle due classi, osservando da ultimo che la ragione principale della separazione sarebbe l'autonomia dei diversi gruppi, ma questa è voluta dallo Statuto, che hanno proposto. Onesti non è soddisfatto, ma avuta notizia che in un'adunanza precedente è già stata votata una lega unica dichiara chiuso l'incidente. — Si procede indi alla discussione dei singoli articoli dello Statuto, che salvo modificazioni di alcune modalità, è approvato quasi unanimemente dai presenti.

Essendo ora tarda si rimettono a una prossima adunanza la discussione e l'approvazione dello Statuto dell'Ufficio di collocamento e la nomina delle cariche sociali.

Domani, festa dello Statuto, avrà luogo la consueta rivista militare, passata dal colonnello Coën.

La banda comunale dalle ore 17,30 alle 19,30 nella piazza V. E. e la militare dalle 20 alle 21,30 nella piazza Fabbri presteranno servizio.

Necrologio. — Una pia e virtuosa signora si spegneva in questi giorni nella nostra città: la buona sig.a **Fedele Frassinetti Ved. Brasa**, d'anni 77. Essa amò oltre la famiglia la gioventù cattolica, alla quale si mostrò più volte gentilissima, per cui resterà sempre impressa nella memoria di molti. Sia pace all'anima benedetta! Condoglianze ai congiunti.

Per l'igiene. — I numerosi abitanti della località Albizzi e quelli detta del Voltone presentarono tempo fa un'istanza al Municipio perchè si fosse curato di togliere da quegli infelici viottoli e passaggi tutti quei grandi inconvenienti che continuamente si riscontrano. Trattasi di...; ma è inutile che noi qui riportiamo ciò che quasi tutti i cesenati conoscono. Oggi però gli abitanti hanno nuovamente presentato dimanda e se ne sono occupati all'uopo altri periodici locali. Noi, per parte nostra, aggiungeremo che crediamo che il Municipio, dopo la copiosa diffusione delle norme contro la tubercolosi, non mancherà di mettere in pratica tutti i mezzi possibili per rendere meno indecenti ed antiigieniche quelle località.

A Padova. — Uno speciale manifesto pubblica le norme ed i prezzi per il pellegrinaggio a Padova. Da Cesena: L. 13,05 in II. classe e L. 7,60 in III. Partenza: 1, 2 e 3 giugno. Il biglietto ferroviario ha la validità di giorni 12. Rivolgersi per le tessere (cent. 50) all'incaricato G. Biasini, via Dandini, 15.

Cani. — In seguito ai gravi inconvenienti verificati la scorsa settimana il Sindaco, con apposito manifesto, ha prescritto che oltre alla museruola tutti i cani siano muniti di catena o di fune.

Avviso di concorso. — È aperto un concorso di 80 posti di alunno agli impieghi di 2. categoria nell'amministrazione provinciale.

Le domande di ammissione debitamente documentate, dovranno essere scritte dai concorrenti e da essi presentate non più tardi del giorno 31 Agosto prossimo alla Prefettura.

Per schiarimenti, documentazione della domanda, e programmi dell'esame rivolgersi alla locale sottoprefettura.

Il numero 20 Maggio dell'ATENEO, periodico letterario ed artistico che si pubblica in Roma, edito dalla Società Italiana Cattolica di Cultura e dall'Editore Giacinto Marietti, contiene le seguenti materie:

Fortunato Rizzi: La poesia di Giulio Salvadori. (Continuazione); *Giuseppe Fedele:* Nella speranza. (poesia); *Giovanni Semeria:* Il cristianesimo nella poesia di G. Zanella e di A. Fogazzaro. (Continuazione e fine); *G. Di Arce:* Musa Vernacola; *P. Mattei-Gentili:* Il babbo di Livio. Novella. (Continuazione e fine); *Paolo Arcari:* Note teatrali. - Sada Yacco: I libri: Notizie di letteratura e di arte.

Appalto. — Nel giorno 3 Giugno p. v. alle ore 10 presso il Comando del 2. Reggimento Fanteria (Caserma Tesoriera) si procederà a un pubblico incan-

to, a partiti segreti, in un solo lotto all'appalto della provvista e distribuzione della *paglia* e dei *combustibili* occorrenti ai Corpi e Reparti del militare presidio, secondo le norme indicate nel relativo avviso affisso all'albo pretorio comunale.

Prezzo dei generi.

	MINIMO	MEDIO	MASSIMO
Grano per quintale	L. 25,00	— L. 25,00	— L. 25,00.
Formentone »	» 14,58	— » 14,71	— » 14,84.
Olio p. Ett.(fuori dazio)	123,56	— » 137,29	— » 151,02.
Pane bianco L. 0,38 il Cg.		Farina di frumento L. 0,29.	
» traverso » 0,31	»		» di granturco » 0,19.

IL DOMANI D'ITALIA

si vende in Cesena all'Edicola di G. Falaschi.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena — Tipografia di Francesco Giovannini.

La Famiglia BRASA rende vivissime grazie a tutte quelle gentili persone che nella luttuosa circostanza della perdita della diletta

FEDELE FRASSINETTI VED. BRASA

vollero portarle una parola di compianto e di conforto ed in ispecial modo alle distinte Signore e agli amici che pietosamente accompagnarono la cara salma al cimitero.

Esprime poi i sentimenti suoi di particolare riconoscenza all'esimo DOTT. ALBERTO ROGNONI per le amorevoli e sapienti cure prestate alla povera Estinta, le quali valsero a scongiurare più volte gli effetti del male e a protrarre di oltre un anno l'inevitabile, luttuoso avvenimento.

RINGRAZIAMENTO.

PRIMO STEFANELLI ringrazia quanti con cortesia s'interessano dello stato di salute della sua consorte sig. Faustina Comandini, la quale fu qui operata dall'illustre chirurgo PROF. COMM. GAETANO MAZZONI.

In ispecial modo attesta gratitudine all'ottimo Dottor PIO SERRA, che con premura più che di medico di casa, volle recarsi a Roma per portare il suo conforto di amico affettuoso.

Roma, 29 Maggio 1902.

IL PROF. GIOVANNI D'AJUTOLO

Specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, a Bologna - avverte che ogni domenica viene a CESENA (come posizione centrale di Romagna) per darvi consultazioni, dalle 9 alle 14, in Casa Dandini, via Dandini N. 15.

Cura Primaverile del Sangue

Volete la Salute??

FERRO

CHINA

BISLERI

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, « massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».



ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. - MILANO.

STIRERIA DI LEONILDE TURCI

CESENA, VIA MURA DEL TEATRO N. 2, CESENA

La sottoscritta — tornata da Milano ove fu ad apprendere il metodo speciale per stirare acquistando apposita macchina — avverte il pubblico, amante della nitidezza e della eleganza nella biancheria, che nel suo Laboratorio qualsiasi oggetto del genere viene stirato a perfezione sia a LUCIDO sia OPACO senza che vengano deteriorati i tessuti.

Cesena, 24 Maggio 1902.

LEONILDE TURCI.

A vantaggio di tutti verranno praticati modici prezzi.

Per i signori militari si provvede ancora al bucato; le piccole riparazioni gratis.

PAGINE RELIGIOSE

La breve ed elegante cartolina che annunciò questa nuova pubblicazione della Società I. C. di cultura, di Roma, diceva:

« Un sacerdote che si occupa di filosofia religiosa e di ascetica e mistica con senso di schiettezza e sana modernità, con fervore di religioso e con intendimenti pratici, si è proposto di raccogliere dagli scritti spirituali dei padri più insigni e dei grandi asceti cattolici di tutti i tempi una serie di brani densi e succosi, che possano essere la lettura quotidiana di sacerdoti e di persone di spirito, sostituendo libri recenti spesso vuoti ed artificiosi, mediocri quasi sempre.

« Presentare in una serie di pagine brevi e ricche di contenuto l'intimo spirito del cristianesimo meditato e vissuto dalle grandi anime, mettendo da parte diligentemente quel che riflette la cultura e le idee mutevoli che spesso ci arrestano nella lettura degli antichi, e raccogliendo solo ciò che per la schiettezza d'ispirazione, la profondità di pensiero e la nitidezza perspicua della veste è cosa di tutti i tempi e di tutte le anime, perché attinge la sostanza stessa dell'insegnamento della morale cristiana, non può non essere utile a molti, sitibondi di cristianesimo e di vita interiore. »

La promessa era bella e fu accolta con viva simpatia: e si aspettava, per vedere se ad essa avrebbe poi corrisposto la cosa.

Oggi il fascicolo è uscito e la promessa è stata mantenuta splendidamente.

In quattro fogli di carattere fitto, ma nitidissimo, raccolti con cura da scrittori delle varie età, intorno al pensiero fondamentale della necessità di « considerare se stessi » e raccogliersi in sé per incominciare a vivere spiritualmente, noi scorriamo una quindicina di brani di varia lunghezza, per la maggior parte tradotti con lingua facile e pura, d'una lettura gustosissima. S. Basilio, Ugo di S. Vittore, S. Gregorio Magno, S. Agostino, l'Imitazione di Cristo, stanno insieme a brani di Pascal Newman, Gratry, Huvelin ed altri moderni. Chiude il fascicolo l'approvazione ecclesiastica.

Auguriamo alla pubblicazione, la quale potrà benissimo servire come lettura spirituale quotidiana per sacerdoti, collegi e persone di ogni condizione, i lettori che essa merita: e speriamo che molti vorranno provvedersene ed incoraggiarla versando alla cassa della Società di Cultura - Via Montecatini, 5, L. 5 per i primi dodici fascicoli (uno il mese, di 64 pagine ciascuno) annunciati dalla Società editrice.

TRE Cartoline D. C. illustrate PER SOLI CENT. 15.

I.
Prof. GIUSEPPE TONIOLO
pubblicata per cura del SAVIO

II.
LA REDENZIONE D. C.
pubbl. dal G. D. C. di Genova.

III.
Card. AGOSTINO GAETANO RIBOLDI
Arcivescovo di Ravenna.

Trovansi presso la Tip. di F. Giovannini.

Appartamento d'affittare Borgo Cavour, N. 47.

Polveri Vichy Montemaggi

preparate con sali purissimi
inalterabili.

Elegante scattola cent.
per 10 Bottiglie.

50

Pubblicazioni vendibili
presso il SAVIO
Via Carbonari, 4 — CESENA

Almanacco democratico-cristiano per 1902	L. 0,40
R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3	» 2,—
L. FORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano	» 1,50
A. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale	» 2,50
A. SENERIA. Un raggio di scienza e carità	» 0,50
R. MURRI. Alla "Voce della Verità"	» 0,05
A. PAVISSICH. È morale il socialismo?	» 0,05
L'immoralità del socialismo	» 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia	» 0,10
A. CONF. Ai Figli del Popolo. Consigli.	» 0,50
G. GENTOSO. Palingenesi sociale	» 1,—
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa?	» 0,05
L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c.	» 0,20
G. GONAG. L'Allemagne religieuse.	» 3,50
P. A. DEL CORONA. Panegirici.	» 3,—
L. GIROL. Dell'incredulità contemporanea	» 1,—
S. LUTDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi.	» 0,75
F. PERA. Tocchi in Penna.	» 2,—
A. GUELLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana	» 0,15
G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù	» 0,15
DARTOPEL. Le bestie che scrivono	» 0,05

Istruzioni per la fondaz. di società operaie	» 0,20
Una predica d. c. di C. Prampolini	» 0,05
Operai, organizzatevi	» 0,05
Il Contraddittorio Pavissich-Morgari	» 0,10
Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior.	» 0,20
Popolo, i tuoi diritti!	» 0,10
Critica alla Predica del Natale di Prampolini	» 0,05
Le sette ignoranze di Prampolini (3 opusc.)	» 0,05
Contraddittorio allegri! il socialismo è vicino	» 0,05
La democrazia cristiana spiegata al popolo	» 0,05
Socialisti e contadini	» 0,10
Il mese di Novembre	» 0,60

IL DOMANI D'ITALIA

si vende in Cesena all'Edicola Falaschi.

UN VERO REGALO INAPPREZZABILE

Larghezza 45 cent.

PREMIO ai lettori ed abbonati del Savio.



Altezza 55 cent.

Una grande novità.

Lo Stabilimento Fotografico Industriale di Milano, Primo ed unico stabilimento nel Mondo specializzato solo nell'arte degli ingrandimenti fotografici vi offre uno

SPLENDOIDO RITRATTO D'ARTE

inalterabile ingrandito e d'una somiglianza garantita con la fotografia che gli vorrete spedire per la riproduzione e che vi sarà resa intatta. Questo Ritratto Artistico, superbamente inquadrato in ricchissima cornice dorata in stile Louis XV, della grandezza di cent. 55 x 45, e passaport a grana d'oro, formante un quadro vera-

mente di lusso è venduto allo scopo di réclame.

Questo è un Regalo di almeno 100 lire che con 20 centesimi al giorno

potrete avere, cari lettori ed amabili lettrici, che è quanto dire 4 mesi di credito sino a raggiungere il completo pagamento del prezzo veramente incredibile di L. 24,— colla cornice, il passaport, il cristallo, la cassa, l'imballaggio, la spedizione, tutto compreso a nostre spese. Vi ripetiamo che è un vero regalo inapprezzabile. Nulla dovete pagare prima, ma soltanto al ricevimento della spedizione la prima mensilità di L. 6,— mentre per rimanente in ragione di L. 6 ogni mese faremo incassare a nostre spese (Italia soltanto).

Per l'estero e per chi desiderasse pagare il quadro a contanti facciamo uno sconto del 5 o/o (nel caso ove la tariffa per l'estero eccedesse il prezzo di un pacco postale italiano, questa differenza sarà fatturata in più).

Per chi desidera il medesimo ritratto miniato a colori costa L. 10 in più, dimodoché le mensilità saranno di L. 8,50 in luogo di L. 6,—.

La rassomiglianza è perfetta e garantita ed i nostri ritratti quando sono a colori danno tutti i toni della vita, e pei nostri lettori che hanno avuto il dolore di perdere un loro caro sarà una dolce consolazione di vederli ancora quasi viventi presso di loro.

Per una festa od un anniversario è il miglior presente trovato.

Migliaia e migliaia di attestati possiamo mettere a disposizione della piena soddisfazione dei nostri clienti. Solo il fatto del pagamento a rate prova quanto siamo sicuri dell'esito felice dei nostri accurati lavori.

Di fronte a tali occasioni e a tali condizioni, speriamo non esiterete ad inviarci colla vostra fotografia il tagliando-premio qui sotto in busta aperta raccomandata Centesimi 12, tanto più che così hanno fatto oltre 4000 lettori del SAVIO.

N.

Tagliando da staccarsi o da copiare

STABILIMENTO FOTOGRAFICO ARTISTICO INDUSTRIALE, Corso Garibaldi 95, Milano.

Signor N. RICCARDI.

Vogliatemi fare, colla fotografia che vi unisco e che mi renderete intatta, Un ritratto ingrandito montato nella cornice 55x45 il tutto per il prezzo di L. 24 (se a colori L. 34) che io pagherò in quattro mensilità di L. 6 (se a colori L. 8,50) di cui la 1.a rata al ricevimento della spedizione. (Se il pagamento è a contanti è necessario dichiararlo). E' inteso che voi mi garantite la rassomiglianza col ritratto qui unito.

Nome ed indirizzo

Professione o qualità

Stazione la più vicina

FIRMA

P.S. — Per ritratti a colori, dare il colore dei capelli, degli occhi e della tinta dei vestiti.

Cercansi rappresentanti in ogni paese.